

ragione sostanziale di esercitare l'industria della panificazione e se si può vendere al prezzo di costo, allora è inutile ed illogico aggiungere questa limitazione, in forza della quale si può intendere che i Comuni hanno facoltà di aprire forni, solamente quando si tratti di impedire rialzi artificiali del prezzo del pane; la quale affermazione non ha, in verità, un fondamento molto logico.

Ma quando è che il rialzo del prezzo del pane è artificiale? E quando è conseguenza naturale delle condizioni commerciali ed economiche del momento? Chi è che dovrà giudicare che il rialzo è artificiale o naturale?

Dunque, noi andremo a metterci in una condizione di cose, che impedirebbe assolutamente la municipalizzazione dei forni, quando vi fossero interessati od autorità superiori e tutorie, le quali non volessero vedere di buon occhio la panificazione.

Per ciò spero che il Governo e la Commissione vorranno accettare la mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. La questione sollevata dall'onorevole Borciani è molto più grave di quello che parrebbe a prima vista. Egli vuole togliere le parole « allo scopo di impedire artificiali rialzi del prezzo del pane », per stabilire questo principio: che il municipio deve vendere il pane a prezzo di costo.

Borciani. Non deve, ma può.

Giolitti, ministro dell'interno. Quando noi ammettessimo come principio che normalmente i Municipi debbono vendere (lasciamo il debbono o possono e diciamo: vendono) il pane a prezzo di costo, questo vorrebbe dire distruggere l'industria privata della panificazione e rendere municipale normalmente l'industria della panificazione.

Borciani. Questo sarebbe bene.

Giolitti, ministro dell'interno. Ora io non escludo che a ciò si potrà anche giungere, perchè il progresso è indefinito, ma oggi la cosa sarebbe pericolosissima, perchè qualche Comune, dopo avere distrutto l'industria privata, forse potrebbe trovarsi in condizioni peggiori. Ed io non credo che si possa camminare così rapidamente, come vorrebbe l'onorevole Borciani. Ma credo che oggi si faccia già un primo passo notevole, mettendo il Comune in condizioni di potere im-

pedire qualunque artificio per rialzare il prezzo del pane.

Volendo fare un passo più in là, ritenga pure, onorevole Borciani, che si creerebbero alla legge difficoltà gravissime.

Io dunque, proprio nell'interesse della legge e nel fine stesso che egli si propone, lo pregherei di lasciar stare questa disposizione; perchè non è il caso di distruggere la libera concorrenza dell'industria privata, in una materia così estesa e sulla quale vive una quantità immensa di piccole industrie e di piccoli industriali, che noi potremmo mettere in rovina improvvisamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

Comandini. Vorrei aggiungere, alle osservazioni dell'amico e collega Borciani, qualche altra osservazione che mi è dettata un pochino dalla pratica e che mi pare distrugga quello che fu detto dall'onorevole ministro dell'interno. Egli si preoccupa della possibilità di rovinare l'industria privata della panificazione, quante volte si sopprimesse dal n. 9 dell'articolo primo del presente disegno di legge l'inciso, secondo la proposta del collega Borciani. Ora mi pare che l'onorevole ministro esageri alquanto questo pericolo: vi sono paesi i quali hanno già da qualche tempo fatto l'impianto di forni normali: per esempio, in un paese di Romagna, a Rimini, l'impianto e l'esercizio del forno normale cominciò nel 1898. Non si trattava allora di impedire una coalizione artificiale per il rialzo dei prezzi del pane, ma soltanto, dato il prezzo enorme del pane in quell'epoca, di trovar modo di dare ai contribuenti e ai consumatori il pane al minor prezzo possibile. Altri Comuni hanno seguito l'esempio di Rimini, ed ora in Romagna esistono forni normali che funzionano indipendentemente da questa legge senza la limitazione del capoverso 9 dell'articolo primo e senza che ciò apporti il minimo disturbo o la minima rovina all'industria della panificazione. E la ragione si comprende, onorevole ministro. Non si può dissimulare che, quando un Comune istituisce un forno normale e lo esercita (e nella Romagna si può anche citare l'esempio di un Comune il quale oggi esercita anche un mulino, e si tratta di un comunello sperduto fra le gole dell'Appennino), evidentemente esso deve tenerlo in un completo assetto di regolarità amministrativa e deve fare in maniera di avere gli interessi del capitale che impiega in questo esercizio, dal momento che ogni volta che un Municipio assume un esercizio